



11 08 2026

EDILTECO AL FIANCO DI ENRICO MONARI LUNGO 4.711 CHILOMETRI DI SOLIDARIETÀ

Io mi chiedo: ma **voi lo fareste?** Partire in bicicletta da San Felice sul Panaro e arrivare fino a Capo Nord.

Io, sinceramente, non lo farei. Ma seguire Enrico Monari tappa dopo tappa ha significato entrare un po' alla volta nel suo viaggio. Non eravamo in sella accanto a lui, eppure ogni aggiornamento ci portava più a nord: il meteo, la fatica, gli incontri, le deviazioni, i problemi alla bicicletta. Abbiamo sostenuto Enrico, raccontato il suo viaggio sui nostri canali social e atteso ogni nuova tappa, condividendo l'entusiasmo delle giornate migliori e la preoccupazione quando la strada si faceva più complicata.

In quei 62 giorni la sua pedalata è diventata una **storia condivisa**. Quella di Enrico non è stata soltanto un'impresa sportiva: è stata una sfida personale messa al servizio di una causa importante, capace di coinvolgere chi lo conosceva e chi ha iniziato a seguirlo strada facendo.

I numeri del viaggio

4.711 chilometri percorsi in bicicletta, 28.678 metri di dislivello, sette Paesi attraversati e 62 giorni di viaggio.

Da San Felice sul Panaro fino a Capo Nord, Enrico ha attraversato **Austria, Germania, Repubblica Ceca, Danimarca, Svezia, Finlandia e infine Norvegia**. Chilometro dopo chilometro, ha portato con sé un obiettivo preciso: trasformare un traguardo personale in un viaggio di solidarietà.

Con il progetto “**Una Pedalata per la Vita**” ha scelto di diffondere il messaggio di **AVIS** e l'importanza della donazione di sangue e degli emocomponenti, sostenendo una raccolta fondi destinata al progetto di prevenzione per lo screening e la mappatura dei nei.

Edilteco ha creduto in questo progetto fin dall'inizio. Abbiamo seguito la partenza e le tappe, rilanciato i racconti di Enrico sui social e dato visibilità alla raccolta. Ma, soprattutto, abbiamo scelto di esserci anche quando il viaggio ha smesso di seguire i piani e ha chiesto di fermarsi, reagire e ripartire.

Quando la strada cambia i piani

La strada verso Capo Nord si è rivelata **lunga, intensa e tutt'altro che prevedibile**. Il meteo non ha concesso molti sconti: già al Brennero il termometro segnava appena **5 gradi**, e per buona parte del percorso freddo, vento e pioggia hanno sostituito il caldo afoso lasciato nella Bassa modenese.

Poi sono arrivate le forature, le cadute, le salite, le discese e persino un vero e proprio “esercito” di zanzare prima di Berlino. Ogni giornata poteva cambiare all'improvviso, costringendo Enrico a rivedere tempi, energie e percorso.

L'imprevisto più pesante è stato la **rottura della bicicletta**. Il viaggio si è interrotto ed Enrico è dovuto rientrare in Italia per prendere una bicicletta sostitutiva. Per chi lo seguiva da lontano, quei giorni hanno segnato un passaggio decisivo: non c'era più soltanto l'attesa della tappa successiva, ma la domanda se e come sarebbe riuscito a ripartire.

Abbiamo raccontato l'accaduto sui nostri canali, seguito gli aggiornamenti e condiviso con lui la frustrazione dello stop. Poi è arrivata la nuova bicicletta, e con lei il sollievo della ripartenza.

In qualche momento la fatica si è fatta sentire al punto da spingerlo, anche solo per un attimo, a pensare di mollare e tornare a casa in aereo. **Ma solo per un attimo**. La determinazione ha avuto la meglio e, giorno dopo giorno, Enrico ha continuato a pedalare. Del resto, prima della partenza lo aveva detto lui stesso sorridendo: “**Sono un matto**”.

Strade che si incrociano

Mentre i chilometri aumentavano e Capo Nord si avvicinava, la strada non portava soltanto fatica e imprevisti. Portava anche **incontri, storie e persone** capaci di dare un volto diverso a ogni tappa.

Come **Esa**, scrittore finlandese che ha regalato a Enrico un libro per Roberta e lo ha accompagnato alla scoperta di un piccolo paese ormai abbandonato. **Steve**, motociclista tedesco proveniente da Capo Nord, con il quale, tra gesti e traduttore, è bastato poco per capirsi e augurarsi buona fortuna. E infine **Loi**, ragazzo francese anche lui diretto verso nord in moto, con cui ha condiviso un ottimo pranzo tra risate, qualche difficoltà linguistica e molta simpatia.

Incontri brevi, spesso racchiusi nel tempo di una sosta o di una tappa, ma sufficienti a ricordare che un viaggio così lungo non è mai fatto soltanto di chilometri. È fatto anche delle persone che si incontrano lungo la strada e del modo in cui, per qualche ora, diventano parte del percorso.

Sempre più a nord

Da Stoccolma alla Finlandia, passando per il festival della musica di Kaustinen, il paesaggio ha cominciato a cambiare. Le distanze si sono allungate, i centri abitati si sono diradati e il nord ha iniziato a mostrare tutta la sua ampiezza.

Enrico ha continuato a pedalare fino a raggiungere il **Circolo Polare Artico**. Il 23 luglio è arrivato a **Rovaniemi** e al villaggio di Babbo Natale: una tappa simbolica, tra paesaggi immensi, renne lungo la strada e finalmente qualche raggio di sole dopo tanta pioggia.

Il 4 agosto ha raggiunto **Honningsvåg**, dopo altre intemperie, salite e discese continue, un meteo capace di cambiare più volte nell'arco di un'ora, supermercati sempre più distanti e la necessità di dosare con attenzione energie e provviste.

A quel punto **Capo Nord era ormai a un passo**. Dopo settimane trascorse a seguire le sue tappe e ad aspettare ogni nuovo racconto, anche per noi la distanza sembrava improvvisamente più breve.

L'ultimo tratto, insieme

Per Enrico, però, il traguardo non poteva essere soltanto un punto sulla mappa. Mancava **Roberta**, con cui voleva condividere l'ultimo tratto.

Lo ha raggiunto in aereo il 7 agosto e, ognuno in sella alla propria bicicletta, sono ripartiti verso Capo Nord. Il giorno dopo sono arrivati davanti al celebre **globo di Nordkapp**.

Davanti a quel globo c'erano Enrico e Roberta, ma quel momento apparteneva anche a tutti coloro che avevano seguito i 62 giorni di viaggio: la famiglia, gli amici, gli sponsor e chi, tappa dopo tappa, aspettava un aggiornamento, mandava un messaggio, faceva una telefonata o semplicemente faceva il tifo da lontano.

Ogni aggiornamento sui social aveva aperto una finestra sulla strada. Ogni messaggio aveva portato un po' di energia in più. E ogni imprevisto, dalla pioggia alla rottura della bicicletta, aveva reso ancora più forte il senso di partecipazione di chi lo stava seguendo.

Anche noi di **Edilteco** eravamo lì, nel modo in cui potevamo esserlo: sostenendo il progetto, raccontando il percorso, condividendo le difficoltà e celebrando ogni ripartenza. **Non abbiamo pedalato accanto a Enrico, ma lo abbiamo accompagnato per davvero, fino all'ultimo chilometro.**

Per questo Capo Nord non è stato soltanto il punto di arrivo di un'impresa sportiva. È stato il traguardo di un percorso capace di unire determinazione, solidarietà e comunità.

Grazie, Enrico, per averci portato con te lungo tutti questi chilometri e per averci permesso di essere parte di "Una Pedalata per la Vita". Quando sei arrivato a Capo Nord, abbiamo avuto la sensazione di esserci arrivati anche noi.